

COMUNITÀ

Dialoghi

Come superare il bicameralismo perfetto

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



L'assunzione da parte di Renzi del tema bicameralismo, considerato che da anni è opinione largamente condivisa che il bicameralismo paritario che consiste nell'esistenza di due Camere con uguali poteri (unica eccezione di tutti gli Stati dell'Europa unita) andava superata, ha improvvisamente fatto esplodere tutta una serie di opposizioni, provenienti da diverse parti.

RUGGIERO PALMIERI

A me personalmente piace la decisione con cui Renzi sta portando avanti la sua battaglia per il rinnovamento della politica e delle istituzioni. Allo stesso modo mi piace, tuttavia, che della sua proposta si sia cominciato e si continui a discutere. Chiara è infatti per tutti (o quasi tutti) la necessità di superare il bicameralismo perfetto giustamente voluto dai costituenti nel tempo in cui la democrazia muoveva da noi

i suoi primi passi e meno chiaro è però cosa sarà esattamente il Senato «non elettivo» di domani. Di cui non basta dire, a mio avviso, che costerà di meno di quello attuale e che non dovrà più dare la fiducia al governo o un voto al bilancio dello Stato (i paletti «irrinunciabili» di Renzi) e di cui è importante invece stabilire con precisione maggiore composizione, ruolo e funzioni. All'interno di un dialogo costruttivo che deve svolgersi, nel Parlamento e nel Paese, senza preclusioni e senza sotterfugi. Nei prossimi mesi. In tempi ragionevoli. E sapendo, però, che distruggere una cosa che non funziona più è sempre molto più facile che costruire qualcosa di nuovo. Soprattutto se il nuovo di cui si tratta deve corrispondere ai bisogni di un Paese affannosamente alla ricerca di un nuovo punto di equilibrio. Da raggiungere usando soprattutto la serenità del dialogo. Di cui è sempre sbagliato avere paura.

CaraUnità

Assurdo vietare di bruciare i residui di patatura

La nuova disciplina dei rifiuti introdotta dal decreto legislativo 205/2010 ha recepito la direttiva che applica il Protocollo di Kyoto per ridurre le emissioni inquinanti e di anidride carbonica. In questo modo la combustione sul campo dei residui vegetali derivanti da lavorazione agricola e forestale si configura quindi come illecito smaltimento di rifiuti, sanzionabile penalmente oltre che amministrativamente. Il decreto 205 è ingiusto e iniquo perché ha equiparato a rifiuti speciali anche le sarmenti della vite, i residui di potatura di ulivo e di altre colture, che non si possono più bruciare nei campi, non tenendo conto che si tratta in questo caso di una pratica naturale che rientra nel ciclo del carbonio che così ritorna in natura. Il legislatore non ha infatti studiato a fondo le realtà in cui questa legge interviene, dato che per

l'agricoltore è solo un aggravio di costi. È pura follia considerare rifiuti speciali i tralci e residui di potatura.

Mario Pulimanti

Che cosa mi aspetto dal nuovo decreto sul lavoro

Con il decreto legge n. 30/2014 il contratto a termine può essere prorogato fino a 8 volte in tre anni. La normativa precedente consentiva di prorogare una sola volta il contratto. Pertanto il datore di lavoro doveva optare tra l'interruzione del rapporto o l'assunzione del lavoratore a tempo indeterminato. In piena depressione era difficile che il contratto a termine potesse essere trasformato in uno a tempo indeterminato. Così lavoratori senza lavoro e senza prospettiva futura erano indotti, «per fame», a continuare a lavorare, però in nero. Bene la maggiore flessibilità prevista dal «decreto Renzi», ma a condizione che, unitamente alla sua conversione in legge,

venga approvata anche la riforma globale del lavoro, già presentata in Parlamento, che prevede incentivi per facilitare la trasformazione dei contratti di lavoro da tempo determinato a indeterminato, con garanzie per il lavoratore crescenti nel tempo.

Angelo Ciarlo

Tirreno Power, non una sentenza ma una decisione del Gip

Nell'articolo di ieri «Il disastro di Porto Tolle, tre anni a Scaroni e Tatò» ho scritto erroneamente che Tirreno Power era stata condannata. In realtà, come ha sottolineato l'azienda in una nota, ancora non si è arrivati a un dibattimento. Mi riferivo alla decisione del Gip di fermare l'impianto individuando il nesso tra emissioni inquinanti e morti, accogliendo l'impianto accusatorio della procura di Savona. Me ne scuso con i diretti interessati.

Roberto Rossi

do in tutta Europa.

Concepita dai nostri padri, dopo l'ennesima tragedia della seconda guerra mondiale, come strumento di unificazione, di pace e solidarietà dei popoli europei, capace di garantire i valori della democrazia, della giustizia e del progresso sociale, l'Unione Europea, dopo la adozione della moneta unica, sta subendo un processo di crisi drammatica che aggrava gli squilibri fra i vari Paesi e le contraddizioni sociali al loro interno, indebolendo le istituzioni democratiche a favore delle sedi tecnocratiche e del potere dei mercati finanziari.

L'Euro è stato adottato senza la costruzione preliminare o almeno contemporanea di un adeguato governo economico e finanziario dell'Eurozona. La Banca Centrale non è stata organizzata sul modello della Fed o della Banca d'Inghilterra, responsabilizzandola anche per l'obiettivo della piena occupazione e dell'assistenza agli stati membri nella gestione del debito pubblico. Il tutto non è stato il frutto di sviste o dimenticanze, ma dell'egemonia culturale e politica delle teorie neoliberiste che dominano l'orizzonte teorico dell'occidente dai primi anni 80 e che hanno ispirato l'architettura dell'euro.

Ora i nodi sono venuti al pettine. L'arrivo nel 2008 della crisi finanziaria partita dallo scoppio della bolla dei mutui subprime degli Stati Uniti, ha fatto emergere i gravi squilibri fra i Paesi europei che hanno il loro peso nello straordinario surplus commerciale della Germania. L'assistenza alle banche europee colpite dalla crisi finanziaria ha trasferito il debito privato sulle spalle degli Stati, facendo esplodere la crisi dei debiti sovrani su cui si è scatenata la speculazione finanziaria internazionale, ben poco contrastata dalla Bce per i limiti posti dal suo statuto e non contrastata dalla Unione Europea per il rifiuto di mutualizzazione dei debiti sovrani.

La cura che continua a essere sostenuta dalle forze conservatrici in sede europea è quella dell'austerità e delle riforme strutturali, ossia di politiche di svalutazione interna dei Paesi più colpiti dalla crisi, attraverso tagli ai bilanci pubblici, privatizzazioni, ulteriori destrutturazioni del mercato del lavoro e riduzione dei salari. Di questo passo possono solo aumentare la disoccupazione e la recessione fino al rischio concreto e ravvicinato della deflazione.

Non c'è da stupirsi se lo sviluppo di questi processi negativi sta mettendo in discussione la stessa sopravvivenza dell'Euro, sta minando negli strati popolari di molti Paesi la fiducia nell'Europa e se ciò colpisce in particolare le forze politiche di sinistra e socialiste, che vedono diluirsi il consenso delle loro tradizionali basi sociali. Per questo, lo ribadiremo anche nel nostro convegno, il cuore delle prossime europee non sarà il fronte degli «europeisti» contro gli «antieuropeisti», ma l'idea di un'Europa socialista e progressista contro l'Europa delle destre e del neoliberismo. Se le sinistre si facessero catturare in un fronte indistinto di europeismo retorico subirebbero una drammatica e forse definitiva sconfitta. Le elezioni francesi sono un campanello d'allarme che non può essere ignorato.

L'Europa della solidarietà deve innalzare la bandiera della difesa del lavoro e del Welfare, con l'obiettivo di rilanciare la occupazione e di sfruttare la innovazione scientifica per orientare lo sviluppo nella direzione del benessere delle persone e della difesa dell'ambiente e del territorio. La campagna elettorale deve parlare alle aspettative del mondo del lavoro e dei ceti popolari, che devono sentire che c'è una forza politica europea che li richiama in primo piano e confida sul loro protagonismo. Questo è sempre stato e deve tornare ad essere lo spirito del socialismo.

La lettera

Parità di genere, iniziamo a cambiare dal voto europeo

Valeria Fedeli
Vicepresidente
del Senato



CARISSIME DEPUTATE, MI APPELLO A VOI, CHE CON CORAGGIO ED IN PIENA AUTONOMIA AVETE COMBATTUTO la battaglia per sostenere la modifica in senso paritario dell'Italicum, perché possiate sostenere con forza il ddl sulle elezioni europee in arrivo in questi giorni alla Camera e la sua veloce approvazione. Lo scrivo a voi, per dirlo in realtà a tutte le deputate e i deputati, perché so che il vostro lavoro in questa direzione è già partito.

L'alleanza trasversale che avete saputo costruire e sostenere per modificare l'Italicum è stata guardata da me, e da tante che come me fanno politica con e per le donne, con ammirazione, accompagnando il vostro lavoro con azioni esplicite di sostegno: la dimostrazione che una stagione diversa delle relazioni tra donne è pienamente matura. Per questo non abbiamo mancato, noi che siamo al Senato, di sostenere con forza il vostro impegno, la vostra iniziativa, e come noi le tante associazioni di donne che da anni lavorano per la piena affermazione della democrazia paritaria.

Purtroppo il voto segreto ha bocciato le vostre, le nostre, qualificate proposte, ma quello che siete state capaci di fare non può smarrirsi dopo questa prima sconfitta.

La legge che abbiamo votato in Senato sulle elezioni europee prevede una norma «transitoria» per le prossime elezioni di maggio per il 2014, secondo la quale nel caso di tre preferenze espresse queste devono riguardare candidati di sesso diverso pena l'annullamento della terza. A partire dal 2019, poi, l'adozione della presenza paritaria nelle liste, l'alternanza nel ruolo di capolista e la preferenza di genere con seconda e terza preferenza annullate se il principio non viene rispettato.

Il ddl presentato originariamente, di cui ero prima firmataria, prevedeva parità di genere al 50 per cento e la doppia preferenza di genere sin dalle prossime elezioni. Questa proposta di legge era stata poi firmata da tutte e tutti i senatori Pd, da Scelta Civica, dal Nuovo Centro Destra, da esponenti di Forza Italia, dalla Lega, da senatrici dei 5 Stelle (che solo il giorno del voto, hanno ritirato la firma).

Malauguratamente non si sono realizzate le condizioni per avere la maggioranza dei voti a favore della proposta della relatrice Lo Moro in Aula. Si è dunque raggiunta una mediazione che rappresenta comunque un risultato, sancendo per legge un diritto che, nelle norme per le elezioni europee, non era finora riconosciuto.

Nel Parlamento europeo le deputate sono il 31% e solo il 21% in seno alla delegazione italiana (il quinto peggior dato tra tutti i Paesi membri). Vi appare dunque evidente come una norma che contribuisca ad un riequilibrio di genere nella rappresentanza al Parlamento europeo sia urgente e necessaria. È lì, in quel Parlamento, che si formano gli atti di indirizzo delle politiche comunitarie, politiche che senza lo sguardo delle donne sarebbero monche.

Non possiamo più accettare che la composizione delle delegazioni nel Parlamento europeo sia discriminatoria verso le donne. L'Europa è l'orizzonte istituzionale, politico ed economico nel quale costruire ogni nostra prospettiva, se vogliamo cogliere con serietà e credibilità le opportunità di ripresa e di rilancio.

Se vogliamo un'Europa che innovi il modo di considerare la propria funzione, che assuma la prospettiva della crescita, che scelga lo sviluppo etico e sostenibile per creare lavoro e benessere. Se vogliamo, di conseguenza, lavorare per la crescita e l'uguaglianza anche in Italia, non possiamo rinunciare al pieno contributo di donne e uomini, pieno contributo che deve partire dal riconoscimento delle differenze e dalla paritaria condivisione delle responsabilità e dell'impegno parlamentare, a livello nazionale e comunitario.

Il voto su questa legge è anche un primo banco di prova per reagire alla bocciatura dell'Italicum. Per questo vi chiedo di non arretrare e di lavorare, con lo stesso spirito che vi ha animato finora, per costruire consenso intorno alla proposta uscita dal Senato e farla diventare legge. Nel contempo, il nostro impegno al Senato sarà altrettanto determinato per l'introduzione nell'Italicum della norma antidiscriminatoria.

Ciascuna di voi può avere, anzi sicuramente ha, opinioni che avrebbero voluto una conclusione diversa: non ce ne sono state le condizioni numeriche e politiche. Non lasciamo comunque cadere questo parziale risultato, portando rapidamente in approvazione anche alla Camera il testo licenziato dal Senato.

Il convegno

Contro la crisi ecco l'Europa della solidarietà

Lanfranco Turci
Network del
Socialismo Europeo

Pietro Folena
Laboratorio Politico
per la Sinistra

DOPODOMANISITERRÀ A ROMA UN IMPORTANTE CONVEGNO IL CUI TITOLO, L'EUROPA DELLA SOLIDARIETÀ CONTRO LA CRISI, INDICA DI PER SÉ STESSO L'OBIETTIVO CHE SI PROPONE: contribuire a promuovere in vista delle elezioni europee un dibattito serio su cosa e come deve cambiare l'Europa. Promosso dalle associazioni *Network per il socialismo europeo*, *Laboratorio politico* e *Fondazione Friedrich Ebert*, l'iniziativa che vede la partecipazione di altre importanti associazioni dell'area della sinistra politica e sindacale, sarà anche l'occasione per un confronto con intellettuali e ricercatori del socialismo tedesco e scandinavo. Non c'è dubbio che il fatto che per la prima volta il Pse presenti con Martin Schulz un candidato comune alla direzione della futura Commissione Europea dia alle prossime elezioni una dimensione più politica di altre volte e rafforzi gli impegni del suo programma per un cambiamento significativo degli indirizzi europei finora dominanti. Un cambiamento che auspichiamo sarà appoggiato anche dalla lista Tsipras, che si muove anch'essa su una linea di riforma dell'Europa, rifiutando l'antieuropeismo che caratterizza i movimenti populisti e nazionalistici che stanno crescen-

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olga Pryshchepko, Carlo Ghiani**
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 1° aprile 2014
è stata di 64.785 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsolo24ore.com
| Sito web: webssystem.ilsolo24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisci
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
**Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Questo giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30

